vinetur

Le esportazioni di vino italiano fuori dall’UE limitano il calo a poco più del 2% fino a settembre

Unione Italiana Vini afferma che le vendite estive hanno rilanciato il Prosecco, ma l’incertezza sui dazi e le pressioni dei tassi di cambio continuano a minacciare la ripresa

giovedì 19 novembre 2026



Nel terzo trimestre del 2026 le esportazioni di vino italiano verso i mercati extra-UE hanno mostrato segnali di ripresa, attenuando la flessione che aveva caratterizzato la prima metà dell'anno. È quanto emerge dai dati presentati mercoledì da Unione Italiana Vini al SIMEI 2026 di Milano.

L'associazione di settore ha riferito che i dati ufficiali sul commercio analizzati dall'Osservatorio UIV mostrano una riduzione della flessione annua del valore delle esportazioni verso i Paesi extra-UE: dal 7,5% a fine giugno a poco più del 2% nel dato cumulato a settembre. Le cifre indicano che durante i mesi estivi i produttori italiani hanno recuperato parte del terreno perduto, anche se, secondo l'associazione, è ancora presto per parlare di un'inversione di tendenza duratura.

Marzia Varvaglione, vicepresidente di Unione Italiana Vini e presidente del comitato europeo del vino CEEV, ha dichiarato che il terzo trimestre ha segnato un miglioramento evidente per il vino italiano ed europeo dopo un avvio d'anno difficile. Ha aggiunto che gli spumanti, e in particolare il Prosecco, sono tornati in territorio positivo nei primi nove mesi del 2026, con una crescita del valore superiore al 4%.

La ripresa ha interessato anche gli Stati Uniti, uno dei mercati più difficili per il vino italiano quest'anno. Secondo UIV, a fine giugno la flessione del valore delle spedizioni di vino italiano verso il mercato statunitense aveva raggiunto il 14%, per poi ridursi al 5,5% nel dato cumulato da gennaio a settembre.

Varvaglione ha affermato che il contesto di mercato resta difficile a causa dell'incertezza legata ai dazi e di un tasso di cambio sfavorevole. L'estate ha offerto un po' di sollievo, ma l'analisi di UIV indica che saranno i prossimi mesi a chiarire se la ripresa potrà proseguire o se si tratterà soltanto di un miglioramento temporaneo.

Le dichiarazioni sono state rilasciate nel corso di un dibattito sulle prospettive del settore vinicolo europeo a Fiera Milano Rho, dove si svolge SIMEI 2026. L'evento biennale, organizzato da Unione Italiana Vini, è dedicato alle tecnologie per l'industria del vino e delle bevande. Secondo gli organizzatori, l'edizione di quest'anno ha riunito circa 500 marchi, espositori provenienti da 24 Paesi esteri e 17 regioni italiane, 470 buyer internazionali e oltre 60 appuntamenti in programma. Ha inoltre ospitato il debutto di Bevertech, un progetto dedicato agli alimenti liquidi e alle bevande,

sviluppato con Ipack Ima.

I dati sono rilevanti anche al di là del settore vinicolo, perché l’Italia è uno dei principali concorrenti della Spagna sui mercati dell’export e un’eventuale stabilizzazione duratura delle vendite italiane fuori dall’UE potrebbe incidere su prezzi, promozione e quote di mercato nel più ampio comparto delle bevande. Ciò vale soprattutto per mercati come gli Stati Uniti, dove dazi e oscillazioni valutarie possono influire rapidamente sulla domanda di vino importato, spumanti e altri prodotti premium.

Per ora, i dati indicano una ripresa concreta, ma non ancora consolidata. Il miglioramento rispetto ai livelli di metà anno è stato netto, soprattutto sul mercato statunitense e per gli spumanti, ma fino a settembre le esportazioni verso le destinazioni extra-UE hanno continuato a registrare una flessione complessiva del valore. I produttori si avviano quindi all’ultima parte dell’anno in una fase in cui domanda, politiche commerciali e tassi di cambio continueranno a essere determinanti per la tenuta della ripresa.